Matteo 23

Il discorso/invettiva contro "scribi e farisei" contiene accentuazioni che richiamano più il mondo giudaico del tempo di Matteo, che quello del Gesù storico. Al tempo di Matteo (70-90 d.C.) c'è un mondo giudaico ostile alla comunità dei discepoli di Gesù. La comunità ecclesiale appena nata deve "stare attenta" o "guardarsi" dal modo giudaico di vivere, soprattutto per quanto riguarda l'autorità nella vita ecclesiale.

Ritratto degli scribi e farisei (1-12)

- "Scribi e farisei" (2). Gli scribi sono dei maestri della Torah/Insegnamento di Mosè. I farisei sono fedeli osservanti della Torah, applicata ad ogni aspetto e momento della vita. Potremmo definirle "guide religiose". "Seduti sulla cattedra di Mosè" vuol dire che scribi e farisei hanno i rotoli della Torah e pertanto legittimamente "insegnano" al popolo. Sono dei mediatori tra Dio e il popolo.

- "Non agite secondo le loro opere" (3). C'è una rottura (nella loro vita) tra l'insegnamento e la pratica.

- "Legano pesanti fardelli" (4). Anche nel loro insegnamento c'è qualcosa da ridire. Essi aggiungono precetti ("pesanti fardelli") non direttamente imposti dalla Torah di Mosè. [Vedi invece Mt 11,28]

- "Tutte le loro opere fanno per essere ammirati dalla gente" (5). E' indubbio che qui (come in tutto il brano) c'è generalizzazione e enfasi! Essi vogliono "apparire". Più che orgoglio, si tratta di vanità religiosa e ostentazione di devozione. I "filatteri" erano (sono) piccole scatolette che contenevano alcuni passi della Scrittura, usati come preghiera. Ebbene, essi le allargano per mostrare che ricordano/fanno le parole di Dio e pregano più degli altri! "Le frange" (cfr Nm 15,37ss) sono fiocchi, fatti di cordone di porpora viola, posti ai lembi del mantello (cfr 9,20). Guardandoli, uno "ricorda i comandi" e non va per vie sbagliate. Essi "allungano" questi fiocchi. Come si vede, tutto va nel senso del … "di più" rispetto agli altri. Amano i primi posti sia negli incontri mondani ("banchetti") che in quelli strettamente religiosi ("sinagoghe").

-"Amano farsi chiamare rabbi dalla gente" (7). Non è tanto il "titolo" (nome) che fa problema, quanto l'autocoscienza, quel "farsi chiamare": pretendere come dato da Dio stesso questo titolo, e quindi "essere" maestri per chiamata e incarico di Dio. Sottolinea una "disugualità" col popolo.

- "Ma voi … " (8). Voi discepoli dovete sapere che c'è "un solo insegnante maestro". Qui non si dice chi è il maestro. Ce lo fa capire 1 Gv 2,27. E' la "unzione", cioè l'appartenenza a Cristo/Unto o, semplicemente, l'essere cristiani. E quindi … essere fratelli. Infatti: "tutti voi siete fratelli" (8).
Dovere sapere che c'è "un solo vostro Padre, quello nei cieli" (9). "Voi" siete diventati cristiani: in Cristo siete figli di "unico Padre" , che significa, figli di "stesso Padre".
Dovete sapere che c'è "una sola vostra guida". "Voi" siete diventati cristiani: avete una sola guida, il Cristo. "Il Cristo" significa non tanto Gesù di Nazaret storico, ma richiama "il corpo di Cristo", cioè "la Chiesa" (Ef 1,22).

- "Chi tra voi …" (11). La parola è sempre rivolta al "voi", cioè ai cristiani discepoli di Gesù. Si chiede di "abbassarsi", come ha fatto Cristo (Fil 2,8 e anche Mt 20,28). La tentazione più grande di chi guida è la superbia, l'esibizione di sé, la pretesa di essere al posto di Dio, e quindi il farsi servire.

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti (13-33)

Come sappiamo, il "guai a voi!" non è una maledizione, ma una "forte ultima esortazione" alla conversione e al ritorno. [In eb. "ohi! … dolore! in aramaico e greco è "uè" … pianto!] Potremmo tradurre: "Come andrà a finire male, se non cambiate … Piango per voi, se … !". Notiamo che le invettive sono sette!
L'ipocrisia è nascondere quello che veramente si è, per mostrare quello che non si è. E' qualcosa di "non vero", e quindi di falso ma offerto come "vero".

- "Chiudete il regno dei cieli" (13). Non credendo a Gesù, voi non entrate nel regno e impedite (col vostro insegnamento) ad altri di entrare.

- "Percorrete il mare e la terra" (15). Erano molte le sinagoghe nel mondo di quel tempo, e quindi l'attività "missionaria". Chi accoglieva l'insegnamento si chiamava "proselito". Il proselito è uno che appartiene a voi, entra nella vostra casa/vita, e quindi finisce male … come voi.

- “Guide cieche” (16). Il vostro insegnamento “taglia il capello in quattro”, distinguendo tempio da altare, tempio da offerta … Conclusione: i giuramenti vanno mantenuti, perché è sempre e solo a Dio che si giura. [Su un altro piano è quanto si legge in 5,33-37]

- “Filtrate il moscerino e ingoiate il cammello” (24). Siete attenti alle più piccole cose, ma dimenticate/trasgredite le cose più gravi della Torah. C’è un triade perfetta: la giustizia (obbedienza alla parola di Dio), la misericordia (l’amore per Dio e per il prossimo), la fede (l’abbandono fiducioso e umile).

- “Pulite l’esterno del bicchiere e del piatto” (25). C’è un disaccordo tra interno e esterno. Siete attenti soltanto alla “purità” rituale: avete paura di contaminarvi ad ogni passo (bicchieri, piatti). Il vostro abbandono a Dio è soltanto formale o legalistico. Di fatto, “siete” e poi agite da avidi e intemperanti (cfr Lc 20,47).

Il confronto esterno/interno continua. Perché uno non diventasse “impuro” toccando delle ossa, si dava di bianco ai sepolcri, così i sepolcri (fonte di impurità) si vedevano e … si scansavano! Ma le ossa ci sono lo stesso: sono dentro! Così “siete” voi! Fuori apparite giusti/puri, ma l’impurità l’avete dentro! In questo caso, l’impurità si chiama “ipocrisia e iniquità”. L’iniquità è la non-legge, il rifiuto della legge, che è giustizia e amore.

- “Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri” (30). Riconoscete che gli assassini dei profeti sono “vostri padri”! “Ebbene, colmate (colmerete) la misura dei vostri padri … [uccidendo me!]” (32).

- “Serpenti, razza di vipere” (33). L’attacco finale è molto duro: non è più un’esortazione forte, ma un’indicazione d’identità primigenia. Voi appartenete alla razza del serpente! Siete astuti, furbi, sapienti … ma nella sostanza siete contro Dio, anzi cercate di mettervi al suo posto (Gen 3).

La parola di Gesù richiama quella di Giovanni Battista (3,7) e giunge al massimo, affermando: “Voi siete cattivi!” (12,34). Se non vi convertite, cadrete sotto la condanna.

Io mando a voi profeti (34-39)

- C’è una scia di sangue che corre in Israele. E’ opera dei responsabili, delle guide, dei pastori, del “fratello maggiore (Caino). Questa scia continuerà con l’eliminazione o persecuzione di coloro che Gesù manda/manderà. Di questo sangue sono responsabili le autorità di Israele.

- “Gerusalemme, Gerusalemme … “ (37). Ultimo lamento! In Luca, il lamento si fa pianto (19,41). Si scorge il riferimento alla comunità dei discepoli di Gesù che sono perseguitati.

Il “giudizio” suona come abbandono limitato e temporaneo, da parte di Dio, del tempio e della città. Abbandono non voluto da Dio, ma dalla città stessa: “ … voi non avete voluto!” (37).

Ma c’è una speranza. Un giorno direte: “Benedetto colui che viene nel nome del Signore”. E allora, come tante volte ho cercato di fare inutilmente, io vi raccoglierò “come una chioccia raccoglie i suoi pulcini” (37).

Tutta la storia d’Israele è segnata dalla volontà di Dio di “rad-unare”, di portare all’unità: Dio col suo popolo, i popoli tra di loro con Israele. Ma la sua storia resta ancora nel “non adempimento” di questo meraviglioso e finale “rad-uno”.

Nell’immagine della “chioccia” c’è il richiamo alla debolezza del Messia, alla sua protezione (ali) nella forma e nell’atto della morte (cammino di croce). Nel Deuteronomio l’immagine invece è quella di una “aquila che vola sopra i suoi nati” (32,11). E’ un altro tipo di “protezione”.